



**14 maggio** - Festa di Santa Corona patrona di Monte Romano. Alle ore 9.30 ritiro spirituale del clero. Alle ore 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, con le cresime e la processione delle anime.

**17 maggio** - Ascensione del Signore e festa patronale nella Parrocchia San Francesco di Paola a Civitavecchia.

**18 maggio** - Festa patronale nella parrocchia San Felice da Cantalice a Civitavecchia.

## Santa Fermina. Entusiasmo e grande partecipazione alle celebrazioni in onore della patrona di Civitavecchia

# «Una vita di relazioni unica via alla santità»



La processione con la statua di santa Fermina (foto A. Dolgetta)

Lo scorso 28 aprile la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni, con monsignor Marrucci

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Essere santi non è tanto copiare modelli troppo alti, inimitabili; in questo nostro tempo la santità è piuttosto una questione di relazioni. Un rifarsi ai rapporti umani attraverso i quali accostarsi all'invisibile, nel riconoscere la sua immagine presente nei fratelli e nelle sorelle, con cui condividiamo il mistero nella vita familiare, lavorativa, civile. La santità è vita di relazione umana e di relazione con Dio, è vita di fraternità e vita di grazia». Con queste parole il vescovo Luigi Marrucci si è rivolto alla numerosa assemblea che lo scorso 28 aprile ha affollato la cattedrale di Civitavecchia per rendere omaggio a Santa Fermina, patrona della città.

Monsignor Marrucci, all'inizio della messa pontificale, ha introdotto la celebrazione presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese, della diocesi di Terni-Narni-Amelia, con un indirizzo di saluto.

Il presule ha ricordato l'origine del legame tra le città di Civitavecchia e Amelia, rievocando la permanenza di santa Fermina nella città laziale «il suo dedicarsi alla diffusione del vangelo tra la gente del porto, svolgendo opera di assistenza e di conforto verso i cristiani deportati a causa delle persecuzioni». Il presule ha poi sottolineato come «la persecuzione colpì anche lei inducendola a rinnegare la fede, ma ella diede la sua testimonianza a

Cristo versando il sangue nella città di Amelia», un esempio di come «la santità è vivere in modo straordinario la vita quotidiana e misura della vita cristiana ordinaria». La celebrazione eucaristica è stata, insieme alla solenne processione serale, il momento culminante di una festa che ha coinvolto l'intera città per più giorni. Nell'omelia, monsignor Piemontese ha proposto il ricordo della Santa come «momento di entità civile ed ecclesiale della città e della diocesi». Una festa che, secondo il vescovo umbro, «è una sosta dagli affanni

quotidiani, soprattutto in questo momento di crisi, ma anche occasione di ispirazione e di carica spirituale nella realizzazione della missione personale ed ecclesiale di ognuno».

Per monsignor Piemontese «nella celebrazione dell'eucaristia siamo visitati e abbracciati dal Signore Risorto nella memoria sacramentale che ci rende protagonisti e destinatari della benevolenza attuale di Gesù; un

grande abbraccio che ci lega alla moltitudine immensa dei figli di Dio e anche di Santa Fermina». Per il presule «insieme a Fermina e ai grandi martiri, anche oggi, una enorme moltitudine di cristiani, sperimenta la grande tribolazione. E tutti i cristiani, nel mondo globalizzato, sono soggetti alla testimonianza della fede in una maniera cruenta e crudele». «Nella festa della nostra martire - ha poi ricordato il celebrante - non possiamo non sentirci solidali con i cristiani perseguitati in tante parti del mondo che ci ricordano come la vita cristiana sia testimonianza e martirio della sequela di Gesù crocifisso».

La giornata di festeggiamenti si era aperta al mattino presto con l'esibizione della banda musicale «Puccini» e la celebrazione, nella cappella di Santa Fermina al Forte Michelangelo, della messa presieduta dal vescovo Marrucci. Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i sindaci di Civitavecchia e Amelia sul sagrato della Cattedrale, dove, con l'offerta del cero, è stato rinnovato il gemellaggio tra le due città.

La processione pomeridiana con la statua e le reliquie della Santa, al termine della preghiera dei vesperi nella Cattedrale, è stata accompagnata da numerosi fedeli e si è snodata fino al porto tra una vasta cornice di pubblico. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della Santa all'antemurale accompagnate dal suono delle sirene delle navi in porto.

La processione - con autorità civili, militari e religiose, le associazioni, le confraternite, i Marinai d'Italia - è stata accompagnata dagli sbandieratori, dal corteo con i costumi storici di Amelia e dalle due bande cittadine «Puccini» e «Pomelielli». La solenne messa è stata invece animata dalla Corale «Insieme».

## terremoto in Nepal. Il 17 maggio la colletta, appello alla solidarietà del vescovo Marrucci

Sono oltre 7 mila le vittime accertate, ma il bilancio è sempre provvisorio, del stima che ha colpito lo stato asiatico del Nepal lo scorso 25 aprile. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposti nei giorni scorsi, la Presidenza della CEL, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese do-

menica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

In una lettera indirizzata ai presbiteri, il vescovo Luigi Marrucci ha chiesto che la colletta «venga effettuata in tutte le Celebrazioni Eucaristiche, nelle quali si invita anche a pregare per quanti hanno perduto la vita o sono rimasti privi di abitazione e di tutte le necessità». «Anche la nostra Chiesa diocesana - scrive il vescovo - si unisce volentieri e chiedo gentilmente ai sacerdoti di trasmettere alla Curia Vescovile quanto raccolto per consegnarlo il prima possibile alla Caritas Italiana».

## Incontro degli Uffici pastorali

Lunedì 11 maggio, alle ore 21, nella sala «San Giovanni Bosco» della Curia, si svolgerà la riunione dei direttori degli Uffici pastorali. I temi all'ordine del giorno sono la verifica delle attività finora svolte e la programmazione per il prossimo anno pastorale: il convegno diocesano di ottobre, le iniziative per il Giubileo straordinario della Misericordia e la formazione degli animatori parrocchiali. L'incontro verrà aperto dal vescovo Luigi Marrucci.

## Vocazioni e famiglia, vincere la paura del «per sempre»

DI GIOVANNA TEDESCO

La Bellezza di Dio, quella che entra nel cuore forte come il vento della Pentecoste o in punta di piedi, giorno dopo giorno. Quella che incontra e trasforma. È storia d'amore, di vocazioni e santità, di preghiera e gioia. Splendidi gli appuntamenti promossi a Civitavecchia dall'Ufficio diocesano per le Vocazioni in occasione della 52ª Giornata mondiale di preghiera: la veglia del 22 aprile nella chiesa di San Gordiano Martire e la festa dei chierichetti a San Francesco di Paola, domenica 26 aprile.

La Veglia - organizzata in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della famiglia - è stata un incontro di preghiera per coloro che ogni giorno rispondono «eccomi» alla chiamata di Dio e trovano nell'intimità con Lui il sostegno alle loro fatiche. Perché ci sia quella confidenza con Gesù che sceglie e trasforma in figli, amici e testimoni.

«Occorre molta intimità con il Signore, con l'ascolto della Parola e nella preghiera e buone relazioni all'interno della famiglia ecclesiale. In questo rapporto intimo con Gesù si attinge la forza per una relazione di condivisione con i fratelli». Nelle parole del vescovo Luigi Marrucci riecheggiano quelle della testimonianza di padre Francesco, parroco dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia, e dell'accogliuto Dario Erri: «lo stupore, l'incredulità, la gioia e insieme la paura di chi riceve chiamata. Trocacci bellissimi, unici e irripetibili, come è ogni storia d'amore che il Signore tesse con cura sorprendente. Conferma il Vescovo: «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Insieme alla paura. Perché ogni vocazione richiede un «per sempre» che non è facile ripetere oggi, in questo tempo di frammentazione e «dell'usa e getta»».

Me è tempo di giocare la vita per grandi ideali, come ha più volte esortato i giovani papa Francesco. In questa direzione dovrà essere orientata la pastorale vocazionale nel prossimo triennio «accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, esigono una vita e propria pedagogia». Il 2015 è l'anno dello stupore per una messa abbondante che Dio solo può elargire.

Simbolo del pregare «il Signore della messa perché mandò ordini nella sua messa», come disse Gesù ai suoi discepoli, e dell'essere grati per il Suo spargere frutti di vocazione con abbondanza è stato il pomeriggio di domenica 26 aprile nelle sale della parrocchia di San Francesco di Paola. C'è stato spazio per il divertimento con lo spettacolo del Circo Niuman, il gioco, la merenda e l'incontro festoso dei chierichetti con il vescovo. Nella celebrazione eucaristica, monsignor Marrucci ha ricordato che anche nel delicato scambio d'amore tra genitori e figli si manifestano le vocazioni, quando si è dono ricevuto e lo si vive con responsabilità. Perché ogni vita è vocazione e occasione di santità, opportunità di essere la pietra che è divenuta testata d'angolo. E tutti devono pregare per i sacerdoti, perché questi sappiano essere il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore: come Gesù guidino e confortino, istruiscano e possano aiutare i giovani «in un discernimento che li conduca a dare una risposta alla chiamata che il Signore rivolge a loro, come ad ogni persona. A scoprire il desiderio di Dio nella loro vita». Il vescovo ha concluso con l'affidamento alla Madonna di ogni vocazione e di quanto ciascuno custodisce nel cuore, perché «Lei ci accompagna e ci guida con il coraggio generoso della fede».



I chierichetti con il vescovo Marrucci

## A Montalto un maggio di festa per la Madonna della Vittoria

In occasione dell'Anno Mariano diocesano la tradizionale festa dell'ultima domenica di aprile si ripeterà ogni settimana. Nelle due parrocchie in programma la preghiera del Rosario e la processione dell'icona nelle vie del paese

DI KATIA ZUCCHIELLA

Lo scorso 26 aprile a Montalto di Castro si sono svolte le celebrazioni in onore della Madonna della Vittoria. Si tratta di una commemorazione molto importante e sentita tra fedeli delle due parrocchie di Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico; una liturgia legata alla tradizione locale secondo cui l'immagine della Madonna sarebbe arrivata in paese via mare, dopo essere stata invocata in aiuto, salvando i cittadini da una cruenta pestilenza. L'appellativo «della Vittoria», però, è legato alla battaglia di Lepanto del 1571, quando la coalizione della Lega Santa - esercito cristiano promosso dallo Stato Pontificio - si scontrò contro l'armata turca numericamente superiore. Il combattimento fu violento e lunghissimo e la Lega riuscì a sbaragliare e sconfiggere la flotta navale turca.

Il pontefice Pio V mobilitò tutti i monasteri maschili e femminili, indicando speciali preghiere e processioni, in particolare ordinò la recita del Rosario per ottenere questa grazia che puntualmente arrivò. Volle, inoltre, che nelle liturgie laurenziane si aggiungesse il titolo «Maria Auxilium Christianorum» ed istituì la festa della «Madonna delle Vittorie», che, poi, per decisione dei suoi successori, diventò memoria liturgica della «Beata Vergine del Rosario» celebrata la prima domenica di ottobre.

La processione in onore della Madonna della Vittoria si è svolta con la volontà di onorare come tutti gli anni la Vergine che ha salvato il paese nel mese di aprile. La celebrazione di quest'anno, proclamato Anno Mariano diocesano dal vescovo Luigi Marrucci, continuerà però ogni settimana del mese di maggio, con l'immagine della Madonna portata in processione in tutte le vie del paese. Un grande impegno di fede affinché tutti possano chiedere a Maria di concedere la vittoria più importante nella vita: quella sul peccato.



Un momento della processione

## Giovani «in strada» per evangelizzare

DI FRANCESCA OLMETTO

Domenica 3 maggio, presso il Villaggio del fanciullo a Civitavecchia, si è svolto l'incontro promosso dalla Consulta di pastorale giovanile sul tema dell'evangelizzazione di strada.

La formazione è stata curata da padre Domenico La Manna, assistente nella struttura per minori. Scoperto dell'iniziativa, secondo appuntamento dei tre in programma, è quello di formare giovani volontari che durante l'estate incontrino i loro coetanei nei pub, sulle spiagge e nei luoghi di aggregazione per invogliarli a conoscere Gesù. In tal senso, infatti, sono previsti eventi di evangelizzazione di strada che si svolgeranno prendendo spunto e poi adattando alla realtà diocesana l'esper

ienza promossa dal movimento «Le Sentinelle del Mattino». Nell'incontro di domenica si sono approfondite le varie dinamiche di questo tipo di evangelizzazione. Spunto di riflessione e condivisione sono stati alcuni brani del Vangelo tra cui la guarigione del paralitico e l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus. Nel primo è stato sottolineato come, per la guarigione del protagonista, sia stata importante la fede di chi lo ha accompagnato da Gesù; così come la fede dei giovani può essere testimonianza, intercessione e preghiera per quanti non credono. I discepoli di Emmaus, dopo la morte di Gesù, erano convinti, come molti ragazzi di oggi, di averlo smarrito. Proprio l'incontro con il Risorto, che spezza ancora il pane con loro, li fa sentire presi per ma-

no e accompagnati durante la strada della vita. Padre La Manna ha posto ai partecipanti la domanda: «chi è stato il «santo» che ha evangelizzato di più?»; ciascuno può essere quel santo.